

PLIS TORMO /2

Sopralluogo del 18 giugno 2007 effettuato da Fabrizio Bonali e Franco Giordana

L'area indagata è situata al margine sud-est del PLIS del Tormo, da cascina S.Cipriano a cascina Padule, fino a giungere nei pressi di Abbazia Cerreto. Qui il Tormo costeggia un'ampia lanca poco prima di sfociare in Adda. Quest'ultima zona è esterna al PLIS, sicuramente perché già tutelata dal parco Adda sud, ma è stata comunque visitata considerandone la grande importanza naturalistica che la pone tra le aree meglio conservata della pianura padana centrale. Esaminando la cartografia fornita viene invece spontaneo chiedersi il perché del singolare cuneo di territorio non sottoposto a PLIS tra cascina Ronchi e cascina S.Cipriano.



Roggia presso c.na S.Cipriano, con guado e cascatella.

I rilievi sono iniziati da quest'ultima cascina dove è presente una roggia con forte corrente e acque molto pulite, in alcuni punti guadabile e in altri caratterizzata da cascatelle, posta alla base di un breve terrazzo, orlata da filari di ontano comune (*Alnus glutinosa*), nocciolo (*Corylus avellana*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), sambuco (*Sambucus nigra*), noce (*Juglans regia*), sanguinello (*Cornus sanguinea*). In acqua è abbondante il sedano d'acqua (*Apium nodiflorum*), pianta indicatrice di acque limpide, mentre sulle sponde si segnalano il crescione (*Nasturtium officinale*) e altre specie igrofile: *Iris pseudacorus*, *Cyperus longus*, *Typhoides arundinacea*, *Lythrum salicaria*, *Scrophularia umbrosa*.



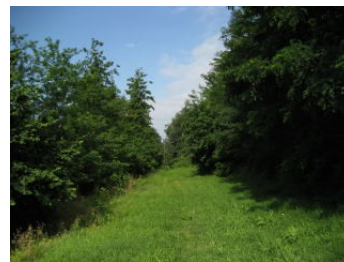
Lanca di c.na S.Cipriano e laghetto di c.na Mirabello.

Lasciando la roggia si arriva ad una lanca con annesso laghetto di discrete dimensioni, forse un'ex-cava recintata e perciò impossibile da visitare. La lanca è contornata sul lato nord da ampio roveto a *Rubus ulmifolius*, con presenze di *Galega officinalis* e *Humulus lupulus*. Sulle sponde del laghetto si intravedono esemplari di salice grigio (*Salix cinerea*), cespi di *Carex elata* e abbondante *Equisetum telmateja*.



Guado a cascina Mirabello.

Dove il terrazzamento presenta condizioni di minor umidità sono presenti piante di olmo, (*Ulmus minor*), e farnia (*Quercus robur*), oltre a erbacee piuttosto comuni tra cui *Geranium rotundifolium*, *Hypochoeris radicata*, *Verbena officinalis* e la parassita *Cuscuta cesatiana*.



Plantula di farnia nel pratello fra scarpate boscate.

Tra le siepi si osservano anche esotiche naturalizzate come *Duchesnea indica*, *Lonicera japonica*, *Hemerocallis fulva*, ma abbastanza rare e non tali da impedire la presenza delle specie autoctone, quali *Aegopodium podagraria*, *Allium oleraceum* e *Muscari comosum*, rinvenute lungo la scarpata boscata.



Rogge, fossati e prati torbosi tra c.na S.Cipriano e c.na Padule.

Il paesaggio cambia totalmente superando la cascina S.Cipriano e portandosi verso la c.na Padule. Qui si estendono infatti vasti campi polifiti in parte torbosi e con la presenza di acque di drenaggio e di fontanili, che sono convogliate in fossati e quindi rogge che corrono lungi i fianchi di una sterrata.



Acque di drenaggio alimentano le rogge ai fianchi della sterrata.

In un fossato con acqua ferma si nota abbondante *Lemna gibba*, rari *Sparganium erectum* e *Typha latifolia*. Sulle rive di una roggia è invece frequente la felce *Thelypteris palustris* e il *Galium palustre*, mentre sporadici sono *Epilobium hirsutum*, *Carex riparia*, *Juncus articulatus*, *Juncus inflexus*, *Hypericum tetrapterum* e *Samolus valerandi*, una rara primulacea che viene segnalata per la prima volta in provincia di Lodi.



Il Tormo a sud di Abbazia Cerreto.

Superando cascina Padule si esce dal PLIS, ma si entra dopo poco in Abbazia Cerreto, a sud della quale si manifesta la morta, un ramo abbandonato dell'Adda. Come si è detto l'ambiente è particolare sia per la vastità che per la composizione ambientale, che si articola in prati, coltivi, argini, scarpate, rogge, lanche, canneti, filari, il tutto lambito dal Tormo che ha qui andamento sinuoso e sponde alberate.



La morta di Abbazia Cerreto.

Notevolissima è la ricchezza floristica che annovera anche specie assai rare in pianura. In questa occasione è stato possibile notare in acqua *Nuphar luteum*, *Nymphaea alba*, *Hippuris vulgaris*, *Miriophyllum verticillatum*, *Potamogeton lucens* e la felce acquatica *Salvinia natans*, specie tutte piuttosto rare per la pianura padana, mentre sulle sponde si insediano alcuni esemplari di *Carex pseudocyperus*, *Leucojum aestivum*, *Lycopus europaeus*, *Thalictrum minus*, *Carex flava*.



Hippuris vulgaris, *Nuphar luteum* e *Carex pseudocyperus*.

Anche nei pratini circostanti si presentano specie decisamente rare per la pianura, tra cui frequenti esemplari di *Viola elatior* e abbondante *Allium angulosum*, quest'ultimo con centinaia di individui. Nelle siepi circostanti si segnalano lo spincer -

vino (*Rhamnus catharticus*), biancospino (*Crataegus monogyna*), fusaggine (*Euo-
nymus europaeus*), prugnolo selvatico (*Prunus spinosa*), rara la presenza di *Inula
salicina* e *Pulmonaria officinalis*.

Che l'ambiente sia particolarmente ricco dal punto di vista floristico lo dimostra il fatto che nel corso di questa uscita è stato possibile rilevare ben 207 specie, un record mai raggiunto in anni di rilievi, quando ci si riteneva pienamente soddisfatti quando in una uscita era stato possibile rilevare fra le 120 e le 150 specie. Con una ricchezza così abbondante non sorprende che in questo quadrante siano stati rilevati nel corso del censimento cremonese l'elevato numero di 502 taxa.

Anche escludendo la morta di Abbadia, questa porzione del PLIS del Tormo manifesta comunque una valenza ecologica molto elevata, pur in un contesto di forte sfruttamento agricolo. L'alternanza di tipologie colturali differenti, la ricchezza di acque provenienti da fontanili, la monocoltura del mais non eccessivamente estesa, la presenza di prati polifiti e delle risorgive, la scarsità di invasive alloctone, alcuni discreti dislivelli e conseguenti scarpate, tutti ambienti che si presentano in uno spazio comunque contenuto, concorrono a suscitare un grande interesse naturalistico e a sottolineare l'importanza di regolamentazioni rapide ed efficaci.

Si è notato ad esempio che le sponde della morta sono state sottoposte a un intervento di "pulizia" ricorrendo ad un coltivatore per rompere la cortice superficiale anziché allo sfalcio. In conseguenza di ciò le sponde sono state integralmente colonizzate dalle ortiche e da altre infestanti, fra cui le esotiche *Sicyos angulatus* e *Humulus scandens*, espropriando l'habitat di molte specie interessanti osservate in anni recenti e che non è stato più possibile rinvenire in questa uscita. Gli interventi di salvaguardia e tutela della flora originaria andrebbero meglio regolamentati ed effettuati con grande cautela onde evitare di fare più danni che bene.